Verso la Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione

Nuove adesioni alla petizione di Foggia

In città si raccolgono le firme sui marciapiedi Successo dell'iniziativa comunista a S. Severo e negli altri centri della provincia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2.

I lavoratori, gli emigranti e i loro familiari, in questi giorni di festa di fine d'anno, hanno continuato a far pervenire al PCI attestati e adesioni per l'iniziativa della petizione per la raccolta di 100.000 firme al fine di arrestare l'esodo e perchè si creino nella provincia di Foggia nuove e sicure fonti di lavoro. Numerose pertanto sono state le manifestazioni, i comizi, le assemblee degli emigranti che hanno avuto luogo nei giorni di sabato, domenica e lunedì in molti comuni della provincia di Foggia nel corso dei quali gli oratori comunisti hanno parlato a diverse migliaia di lavoratori illustrando il significato politico e sociale della conferenza sull'emigrazione, fissata a Roma per il 7 e 8 gennaio.

Particolare successo ha avuto la raccolta delle firme nel capoluogo. A Foggia, infatti, sul marciapiede antistante la villa comunale, i compagni della città hanno organizzato una pubblica manifestazione nel corso della quale centinaia e centinaia di lavoratori, donne, giovani e ragazze hanno firmato la petizione. L'iniziativa è stata positivamente commentata dalla cittadinanza e diverse sono state le migliaia di foggiani che hanno potuto prendere visione del contenuto della petizione che è stata distribuita in volantino in numerosissime copie. Questa esperienza positiva dei foggiani nei prossimi giorni sarà trasferita nei comuni della Capitanata, precisamente a Lucera, San Severo, Manfredonia, Torremaggiore.

Grande è lo slancio dei compagni di San Severo che nel corso di una conferenza sul l'emigrazione hanno raccolto 500 firme. La conferenza è stata tenuta in un teatro cittadino e il compagno sen. Luigi Conte ha parlato sulle possibilità di sviluppo della nostra provincia all'indomani della scoperta di numerosi giacimenti metaniferi nei comuni di Candela, Ascoli, Biccari, Delicetto, Rocchetta S. Antonio.

A Cagnano Varano questa mattina si è svolta una forte manifestazione di emigranti e loro congiunti, nel corso della quale il compagno on. Michele Magno ha parlato alla cittadinanza. Nella mattinata sono state raccolte centinaia di firme.

A Troia l'on. Pasqualino Pasqualicchio ha preso parte a una conferenza cittadina sui problemi dell'emigrazione durante la quale la sezione del PCI ha comunicato di avere raggiunto buona parte dello obiettivo per la raccolta delle firme in calce alla petizione.

A Torremaggiore la compagna Nadia Spano, della sezione femminile del PCI, ha avuto un caloroso incontro con le mogli degli emigranti e con i loro mariti; analoghe manifestazioni hanno avuto luogo ad Ascoli Satriano (dove ha parlato Nadia Spano), Chieuti (Francesco Bonfitto), Vico Garganico (Pasqualino Pasqualicchio), Vieste (Michele Berardi), Apricena (Luigi Conte).

Nei prossimi giorni l'azione e lo slancio del PCI si moltiplicheranno, al fine di raggiungere l'obiettivo della raccolta delle firme in occasione della conferenza nazionale alla quale la provincia di Foggia sarà presente con oltre 200 delegati in rappresentanza di 59 comuni.

r. c.

Reggio Calabria: proposte per il contratto edili

REGGIO CALABRIA, 2

Le segreterie provinciali dei sindacati edili, aderenti alla CGIL, CISL ed alla UIL, hanno unitariamente avanzato alla Associazione industriali di Reggio Calabria, uno schema di proposte per il rinnovo del contratto integrativo provinciale.

Le richieste, tendenti ad integrare sostanzialmente le conquiste già realizzate con la stipula del contratto nazionale, possono riassumersi in 6 punti fondamentali: aumento del premio di produzione dal 6 al 9 per cento; ripartizione dell'orario di lavoro in 5 giornate lavorative alla settimana; istituzione della indennità sostitutiva di mensa nella misura di lire 50 giornaliere; aumento indennità vestiario; potenziamento delle forme mutualistiche

POTENZA

Ricevimenti nei Comuni in onore degli emigranti

POTENZA, 2

Proseguono in tutta la Regione lucana le manifestazioni, le assemblee, gli incontri del Partito comunista con gli emigrati, rientrati in Italia per le feste di fine anno.

Notevole interesse riscuote la notizia della convocazione della Conferenza nazionale di emigrazione, i cui temi vengono discussi e dibattuti dagli emigrati nelle riunioni indette dalle sezioni comuniste.

Assemblee di partito e pubbliche si sono già svolte in numerosi comuni (Acerenza, Banzi, Cancellara, S. Chirico Nuovo, Senise, Genzano, Oppido, Vietri di Potenza, Francavilla Sul Sinni, ecc.), nel corso delle quali sono stati eletti i delegati alla Conferenza nazionale. Numerose altre assemblee si svolgeranno nei prossimi giorni festivi sino a venerdì 6 gennaio.

Gli amministratori comunali di Banzi, che hanno aderito alla Conferenza sull'emigrazione si sono incontrati il giorno di fine d'anno con gli emigrati e le loro famiglie.

Nei Consigli comunali che si riuniscono in questi giorni, i rappresentanti del PCI portano in discussione i problemi degli emigrati e dell'emigrazione. In alcuni Consigli comunali (esempio Vietri, Tolve, ecc.) sono stati votati odg che chiedono al Parlamento la discussione e l'approvazione dei disegni di legge presentati dai parlamentari comunisti in favore degli emigrati.

I delegati alla Conferenza dell'emigrazione saranno accompagnati a Roma dai sindaci e consiglieri comunali, dai Parlamentari e dai dirigenti provinciali del Partito.

Hanno iniziato l'anno nuovo nelle Sezioni del PCI gli emigranti del Materano

Affollate assemblee in tutta la provincia - Dura condanna della politica DC e del centro sinistra - Penose le condizioni degli emigrati in Svizzera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 2

Una folla di emigrati ha accolto l'invito dei comunisti, partecipando nella mattinata di Capodanno alle numerose assemblee indette dalle sezioni di partito in preparazione della conferenza nazionale sulla emigrazione e per dare slancio alla campagna di tesseramento e reclutamento. Il successo delle iniziative è stato pieno e l'incontro coi comunisti è stato vivacizzato da una imprevedibile ed entusiasmante partecipazione di emigrati, che in questo periodo di feste natalizie sono tornati ad animare le sezioni del PCI.

Oltre duecento emigrati hanno preso parte all'assemblea indetta nella sezione di partito dai compagni di Irsina, dando luogo ad un vivace dibattito sui problemi della ripresa economica del comune attraverso la realizzazione di un piano di irrigazione dell'agro. Il successo di questa iniziativa fa seguito di pochi giorni all'incontro che ha avuto luogo nella sala consiliare del municipio fra emigrati e amministratori democratici.

Un forte successo ha caratterizzato l'incontro con gli emigrati organizzato dai compagni di Montescaglioso, nel cinema comunale gremito in ogni ordine di posti. Oltre 500 compagni, fra emigrati e cittadini, hanno preso parte alla entusiasmante assemblea durante la quale sono stati eletti otto delegati che devono partecipare alla conferenza di Roma.

Un centinaio di emigrati hanno affollato la sezione di Pomarico, una delle sezioni che rimane chiusa per molta parte della settimana, e che solo in questi giorni viene aperta tutti i giorni dalla mattina alla sera per la presenza degli emigrati. Era stato concordato, con i dirigenti sezionali, che nel corso dell'assemblea si doveva eleggere un solo delegato da mandare a Roma per la conferenza, invece ne sono stati eletti sei perchè molti emigrati hanno detto chiaramente che vogliono ascoltare e parlare, capire e denunciare le condizioni di vita nei lager tedeschi, nelle capanne della Svizzera, fra le sabbie infernali del deserto libico, dire quali e quanti sacrifici costano le loro rimesse alle famiglie.

«In quattro viviamo nella baracca di legno, senza servizi, fredda e umida per la quale paghiamo un fitto di 110 marchi al mese, cioè 17.000 lire a testa» — denuncia con forza Michele Di Grazia nell'affollata assemblea di Miglionico, uno dei comuni letteralmente dimezzato dalla frana migratoria, pur facendo parte del consorzio industriale del Basento. «Riesco a mandare a casa circa 50.000 lire al mese, però solo dopo dieci ore di lavoro in fabbrica, alla catena di montaggio: devo lavarmi i panni, farmi da mangiare e andare subito a letto per non farmi prendere da tentazioni. Solo così si può risparmiare e mandare un po' di soldi alle famiglie. Anzi, per stringere al massimo le spese, rientrando in Germania ci portiamo dietro sacchetti di legumi e così evitiamo di spendere soldi per comprare anche la pasta»: dice queste cose Domenico Di Milta, un emigrato di Accettura, uno dei comuni montani diventato simile ad un lazzaretto. In questo paese, dove sono rimasti i più vecchi, gli invalidi, il prete e il farmacista, solo in queste settimane il cinema può funzionare tutte le sere perchè ci sono gli emigrati. Per il resto dell'anno deve rimanere chiuso.

Oltre cento emigrati hanno affollato la sezione di Pisticci, dove, con molta energia è stata sottolineata la responsabilità della DC per il mancato sviluppo industriale della regione lucana. Ventiquattro emigrati in Libia hanno reso particolarmente interessante l'assemblea di Rotondella, descrivendo le incredibili e insopportabili condizioni di vita fra le sabbie del deserto, i disagi provocati dal clima e dal vitto scadente, gli esigui guadagni per un lavoro massacrante.

In tutte le assemblee, dove la condanna della DC e del governo di centro-sinistra è stata netta e inequivocabile, il numero dei delegati che si era stabilito di portare a Roma per la conferenza è stato raddoppiato e triplicato, mentre non pochi emigrati continuano a chiedere «un posto» per non perdere questa occasione prima di tornare all'estero dove — questo è l'impegno generale di tutti gli emigrati che abbiamo ascoltato — la battaglia per il lavoro e per il socialismo sarà più organicamente e più incisivamente condotta dai lavoratori italiani.

D. Notarangelo

In Puglia e in Abruzzo

Firme e proteste per la pace nel Vietnam

TARANTO, 2

L'aggressione americana nel Vietnam continua a suscitare in tutti gli ambienti democratici della città forti proteste. Nei rioni più popolari i cittadini hanno espresso la loro indignazione scrivendo sui muri delle case frasi di protesta nei confronti di Johnson e della politica americana.

Riunioni, assemblee rionali e manifestazioni popolari di condanna della politica imperialistica degli americani e sono state condotte dal PCI. La sezione «Migliarese» durante il giorno di Natale ha raccolto le firme per una petizione da inviare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Anche in provincia, per iniziativa della FGCI, sono state organizzate manifestazioni di protesta. Nei giorni scorsi nell'importante centro di Grottaglie è sfilato un corteo di protesta a cui ha fatto seguito un comizio del segretario della Federazione Giovanile Comunista. Manifestazioni analoghe stanno attualmente interessando quasi tutti i centri della provincia.

Nella foto, raccolta di firme per la pace nel Vietnam al centro di Taranto.

L'AQUILA, 2

Il Consiglio comunale di Pizzoli, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Pizzoli, riallacciandosi alla «Veglia per la Pace» tenuta un anno fa per iniziativa dell'Amministrazione Comunale ed alla quale parteciparono centinaia di uomini, donne e bambini dell'intero Comune; rilevato con crescente preoccupazione che, la scalata americana nel Vietnam ha portato ad un aggravamento della situazione internazionale con gli indiscriminati bombardamenti della Città di Hanoi; raccogliendo l'accorato appello alla pace, lanciato da Paolo VI in occasione del Natale; plaudendo agli sforzi lodevoli del Comitato Mondiale della Pace, del Segretario Generale delle Nazioni Unite e di tutti coloro che uomini politici e di cultura, reclamano la fine della guerra nel Vietnam; chiede al Parlamento italiano che impegni il Governo a dissociare il nostro Paese dalle responsabilità degli USA e raccogliendo la volontà di pace di milioni di italiani, promuova una iniziativa che solleciti: 1) La cessazione immediata dei bombardamenti nel Vietnam del Nord; 2) Il riconoscimento del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud ed il suo sacrosanto diritto a partecipare alle trattative di pace; 3) Il rispetto dei diritti del popolo vietnamita alla libertà, all'indipendenza e alla unità nazionale, già riconosciuti negli accordi di Ginevra».

BARI: la crisi del centrosinistra al Comune

Critiche del PRI alla sterilità della Giunta

Il sindaco dc rivolge ai cittadini un messaggio di falso ottimismo — Non ancora presentato il programma comunale

Dal nostro corrispondente

BARI, 2.

Il sindaco d.c. Trisorio Liuzzi, che è anche il presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione, si è fatto vivo con i baresi in occasione della festività di Capodanno. Ha augurato alla cittadinanza che il 1967 appaghi le attese dei baresi. Un augurio che ha il suono dell'ironia, specie quando il sindaco oltre all'auspicio prende anche certi impegni. «L'impegno, dice il messaggio, di operare con passione e con tenacia per il raggiungimento di quei traguardi di concreto sviluppo della comunità cittadina e della intera regione pugliese nell'ambito nazionale ed europeo...».

Espressioni che, come dicevamo, suonano ironia se si pensa che dal giugno dello scorso anno, quando cioè venne eletta la giunta in carica di centro sinistra, il sindaco Trisorio Liuzzi non ha presentato ancora le dichiarazioni programmatiche, che il Consiglio comunale è stato convocato poche volte e non certo per discutere i problemi più importanti della città perchè questo viene impedito dalle trattative da lungo tempo in corso fra i partiti del centro sinistra che vertono però solo questione di sottogoverno e di spartizione di posti di direzione dei vari enti.

A questo proposito è da segnalare una severa presa di posizione del PRI il quale in un suo comunicato, e attraverso un manifesto, ha espresso il proprio disappunto sul fatto che «la formula del centro sinistra che avrebbe dovuto rappresentare una svolta in senso democratico e del costume politico nella vita amministrativa di una città come Bari, chiamata a compiti che investono le prospettive della Puglia, si è isterilita fino ad assumere i caratteri di una lotta serrata fra la DC e il PSU per il conseguimento di posizioni di potere a tutti i livelli».

Il PRI giudica questa lotta di potere uno svilimento del dibattito politico facendolo scadere a tipi di ispirazione clientelare, denuncia l'immobilismo dell'amministrazione comunale di Bari, invita la giunta a presentare le dichiarazioni programmatiche. Il PRI ha inoltre deciso di portare a conoscenza degli organi nazionali la gravità della situazione cittadina prospettando l'urgenza di un intervento chiarificatore.

Particolarmente in contrasto con il suo operato di sindaco è il richiamo di Trisorio Liuzzi al ruolo di Bari nell'ambito della regione pugliese se si considera che nella sua qualità di presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione non convoca questo comitato dal luglio scorso. Proprio in questi giorni una delegazione eletta dal convegno regionale degli enti locali, svoltosi recentemente a Cerignola per iniziativa di quell'Amministrazione democratica, si recherà dal presidente del Comitato Liuzzi per consegnargli la mozione approvata dal convegno con cui si chiede tra l'altro la urgente convocazione del Comitato stesso.

Sul piano cittadino e regionale è da registrare una serie di manifestazioni indette dal gruppo dei meridionalisti di Puglia. Per il 7 gennaio è previsto un incontro per fare il punto sul polo industriale di sviluppo per il quale si prevede una posizione abbastanza critica nei confronti del governo. Sono previste inoltre manifestazioni a Foggia sulle prospettive della valorizzazione industriale del metano, e una a Trinitapoli sul fattore umano nel Mezzogiorno e in Puglia.

i. p.

Si vuole sopprimere la Villamassargia-Carbonia

Protesta dei sindacati contro i tagli alle FS

Un documento della CGIL, CISL e UIL

CAGLIARI, 2.

Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno respinto la decisione delle Ferrovie dello Stato di sopprimere la linea Villamassargia-Carbonia. I piani di smantellamento sono già entrati in fase di esecuzione. Dovrebbero essere attuati fin dai primi giorni del nuovo anno. La linea in questione sarà sostituita — secondo le intenzioni dei dirigenti le Ferrovie Statali — da un servizio di autolinee.

«Il provvedimento — sostengono i sindacati in un documento firmato unitariamente dalle tre segreterie regionali — contrasta sia con una soluzione globale del problema dei trasporti, sia con i programmi di sviluppo del Sulcis». Pertanto CGIL, CISL e UIL hanno deciso di contrastare il provvedimento con una diretta azione sindacale di tutti i lavoratori dei trasporti.

Un primo sciopero di protesta verrà attuato entro la prima decade di gennaio se il provvedimento non sarà immediatamente e ufficialmente ritirato. Questa mattina è stato concordato un primo piano di azione comune: è previsto un prossimo incontro per un ulteriore esame della situazione e per fissare la data e le modalità dello sciopero generale dei trasporti.

In un convegno regionale avvenuto a Macomer, le segreterie della CGIL, CISL e UIL e i dirigenti provinciali delle organizzazioni degli autoferrotramvieri hanno ribadito il principio di «non accettare nessun provvedimento particolare nel settore, prima che non venga definita, con il concorso della Regione e dei sindacati, una politica globale dei trasporti in armonia con la esigenza di sviluppo della Sardegna».

«In attesa che si realizzi anche la preannunciata conferenza regionale dei trasporti, nella quale potranno essere meglio affrontati i problemi globali dei trasporti isolani, i sindacati ritengono infine che non si debba procedere alla attuazione dei ventilati smantellamenti ferroviari o di qualsiasi altro provvedimento che modifichi la attuale situazione».

Interpellanza urgente del PCI per l'autonomia di Radio Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

Con recente decisione, la direzione generale della Rai TV ha ridotto di venti minuti i tempi di trasmissione riservati ai programmi radiofonici della stazione di Cagliari. I nuovi orari sono entrati in vigore da ieri.

La notizia ha provocato la protesta degli ambienti politici e intellettuali dell'isola. I consiglieri comunali del PCI, compagni Enrico Montaldo, Aldo Marica e Francesco Mameli, in una interpellanza urgente chiedono al sindaco di Cagliari prof. Brotzu: «se non ritenga di dover intervenire presso gli organi competenti e di svolgere la necessaria azione politica, di intesa con la regione, non solo per il ripristino degli stessi tempi di trasmissione in vigore fino a tutto il 1966, ma anche per proporre misure di potenziamento dei programmi regionali, di salvaguardia della autonomia di Radio Cagliari e di democratizzazione della gestione dell'ente radiofonico».

Gli interpellanti rilevano inoltre che Radio Sardegna ha una tradizione rilevante nel campo delle informazioni ed ha assolto ad una importante funzione culturale sin dall'immediato dopoguerra. D'altro canto, l'esistenza della Regione ed i problemi caratteristici e peculiari della nostra isola che debbono essere illustrati e approfonditi, postula la esigenza anche nell'importantissimo settore della informazione, di iniziative e programmi autonomi che è possibile realizzare solo attraverso un organismo decentrato dell'ente radiofonico, sottoposto ai necessari controlli da parte degli organi elettivi del potere pubblico locale.

g. p.

REGGIO CALABRIA

L'ENEL LICENZIA I LAVORATORI DEGLI APPALTI

La protesta dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 2

Con l'inizio del nuovo anno, alcune centinaia di lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici dell'ENEL, sono stati licenziati. Il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha, infatti, deciso di appplicare la legge che abolisce la concessione di lavori in appalto.

La strana fretta pare sia originata dalla volontà di favorire nuove speculazioni. Non si spiegherebbe altrimenti l'ostinato rifiuto dei funzionari dell'ENEL a mantenere fede ai precedenti impegni assunti con i sindacati dei lavoratori per l'assorbimento della mano d'opera attualmente impiegata dalle ditte private.

Si parla, infatti, con insistenza della volontà di affidare i lavori a ditte «specializate» del nord che, fra l'altro, utilizzerebbero mano d'opera forestiera. Per sostenere tale assurda manovra, che farebbe rientrare dalla finestra ciò che è stato cacciato dalla porta, si invocano pretese esigenze di risparmio aziendale.

In realtà è assai evidente il tentativo di favorire, violando le stesse leggi che pongono fine agli appalti, l'accumulazione di nuovi profitti a ditte più grosse e «specializzate».

Per questo motivo la direzione dell'ENEL ha assunto un atteggiamento irresponsabile e provocatorio disertando, alla stregua di un qualsiasi borioso padrone, la trattativa sindacale convocata a Reggio Calabria presso l'Ufficio regionale del Lavoro per la ricerca di una positiva soluzione agli assurdi licenziamenti in blocco.

Evidentemente la mentalità dei massimi funzionari non è mutata affatto, non si adegua ai fini economico sociali propri di una azienda di stato, insiste nei vecchi metodi amministrativi di favoritismi e di disprezzo verso i lavoratori ed i loro sindacati. Gli operai licenziati hanno denunciato, con un manifesto affisso su muri della città, il gravissimo episodio di intolleranza rivendicando la difesa del posto di lavoro ed il rispetto degli accordi stipulati tra l'ENEL ed i sindacati sul trasferimento all'ENEL dei lavori dati in appalto e sul conseguente assorbimento di tutta la mano d'opera impiegata in quei lavori.

e. l.

Reggio Calabria: solidarietà con gli olivicoltori

REGGIO CALABRIA, 2

Solidarietà «piena e totale» è stata espressa dall'intero consiglio comunale di S. Eufemia di Aspromonte verso i lavoratori agricoli e le raccoglitrici di olive ancora in agitazione per «migliorare il livello di vita e di lavoro».

L'ordine del giorno, presentato a nome del gruppo consiliare comunista dal compagno dr. Giovanni Romeo, è stato sottoscritto da tutti i gruppi i quali auspicano «che la vertenza in atto possa al più presto concludersi con il pieno soddisfacimento delle legittime richieste delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli».

Con l'approvazione dell'Ordine del giorno, l'Amministrazione comunale resta impegnata «a seguire con attenzione e con interesse l'ulteriore svolgimento della vertenza» e, nel contempo, a sviluppare «tutte le iniziative idonee ed opportune per la positiva soluzione della stessa».

L'approvazione dell'ordine del giorno, proposto dalla minoranza comunista, è stata accolta con viva soddisfazione da tutte le categorie di lavoratori agricoli e dalle raccoglitrici

Nuove attrezzature sportive a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 2

Nei pressi del Lido comunale «Genoese Zerbi» è stata attrezzata, a cura dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, una moderna pista di pattinaggio a rotelle. La pista, che è anche servita da impianti di illuminazione notturna, è dotata di spogliatoi e di docce.

TARANTO: mentre aumenta la richiesta dei certificati

Caos all'anagrafe dopo la riduzione del personale

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 2.

Gli uffici pubblici del Municipio di Taranto e particolarmente quelli della 5. divisione, comprendente l'anagrafe, lo stato civile, le liste elettorali, la leva e i certificati simboleggiano marcatamente la lentezza esasperante propria della burocrazia nazionale. Però qui a Taranto, a differenza degli altri centri, invece di operare uno snellimento dei servizi, si tende inverosimilmente ad impoverire gli organici dei vari uffici, ciò che fa prevedere un ulteriore peggioramento dei servizi di così pubblica utilità.

E' questo uno dei tanti paradossi dell'amministrazione comunale e a cui la collettività è ormai adusa. L'organico dell'ufficio certificati, tanto per citare un ufficio ove si registrano le maggiori richieste di documenti, prevede una forza impiegatizia di 14 unità lavorative, oltre il capo ufficio e due messi. Ebbene attualmente soltanto 7 sono gli impiegati che si alternano dall'altra parte degli sportelli unitamente al capo ufficio ed a un solo messo. E ciò si verifica nel momento in cui le richieste di documenti fanno registrare un sensibile aumento. La media delle richieste si aggira attualmente intorno alle 400 unità.

E' da considerare inoltre che, dato l'insufficiente numero di impiegati, gran parte dei certificati devono essere rifatti in quanto registranti madornali errori. La situazione dell'ufficio certificati è pressochè riscontrabile in quasi tutti gli altri uffici.

Le conseguenze che derivano da tale disservizio sono facilmente immaginabili. Non passa giorno infatti che dinanzi agli sportelli si accalcano numerosi richiedenti i quali, impazienti, a volta provocano autentiche risse sulle cui sfumature è bene sorvolare. Problematica diviene infine la richiesta di un qualsiasi certificato allorché, e molto spesso, le lunghe file dei richiedenti si allungano nei vari corridoi sino a giungere sui marciapiedi stradali.

Evidentemente, perdurando la situazione, quell'innata incompatibilità fra chi sta da una parte e l'altra degli sportelli tende ad acuirsi maggiormente.

Una semplice domanda vorremmo rivolgere al competente assessore all'anagrafe. Perchè mai, con l'insediamento dell'attuale amministrazione gli organici quasi sufficienti per un normale disbrigo delle operazioni di sportello sono stati addirittura dimezzati? E perchè mai, visti i disastrosi risultati del provvedimento, non si corre a immediati ripari inquadrando più razionalmente il personale a disposizione?

Sono quesiti a cui è chiamata a rispondere sollecitamente l'amministrazione comunale e a cui necessariamente dovrà dare una soluzione soddisfacente nell'interesse della collettività tutta.

Mino Fretta